

REAZIONI

VENEZIA «Gravi episodi di corruzione, come quelli per i quali si indaga a Venezia in questo momento, colpiscono la reputazione delle istituzioni pubbliche». Lo dichiara Daniele Giordano, segretario generale Cgil Venezia, commentando l'inchiesta che ha scosso Ca' Farsetti. «Siamo noi esterrefatti - dice Giordano - che il sindaco, nonostante le inchieste giornalistiche, abbia sempre dormito sonni tranquilli, non adottando in alcun modo strumenti di prevenzione della corruzione adeguati a tutelare la città di Venezia. Tutte le scelte contenute negli obiettivi del piano triennale contro la corruzione, passavano da un rapporto diretto con il gabinetto del sindaco, che quindi era ed è informato di tutti i movimenti dirigenziali».

«In questi anni - prosegue il sindacalista - siamo stati oggetto di numerosi e violenti attacchi da parte del Sindaco, ogni qualvolta abbiamo criticato le scelte che indebolivano la macchina pubblica. Ogni volta che abbiamo criticato una nuova

La Cgil: «E' grave se il sindaco sapeva e non è intervenuto»



CGIL Daniele Giordano

**ATTACCO
DI DANIELE GIORDANO
AZIONE: «SIAMO
PREOCCUPATI
PER L'AZIONE
AMMINISTRATIVA»**

esternalizzazione, la riduzione del numero dei dipendenti e la pretesa di imporre scelte ai dirigenti come fosse un'azienda privata e non un ente pubblico. La dirigenza in Comune è stata svilta, umiliata e piegata alle logiche politiche mettendo in discussione il profondo principio di indipendenza e autonomia che è una delle garanzie di buon andamento delle amministrazioni pubbliche, nell'interesse dei cittadini».

«Risulterebbe gravissimo - conclude Giordano - se dovesse risultare vero, che il sindaco pur venuto a conoscenza di atteggiamenti potenzialmente illeciti di un assessore lo abbia intimato a non esagerare, a non esporsi a rischi anziché fare una scelta netta e andare fino in fondo segnalandolo alle autorità competenti. La città adesso è allo sbando, si rischia una

gravissima paralisi amministrativa, essendo coinvolti i vertici dell'Amministrazione comunale e di una parte rilevante delle sue società partecipate».

Tra i commenti, c'è anche quello di Azione, attraverso una nota di Paolo Bnafè e Cristian Zara, segretario cittadino e metropolitano. «Ribadire nei confronti dei singoli indagati - scrivono - il richiamo ai principi di garantismo, è peraltro doveroso manifestare una seria preoccupazione per i gravi contraccolpi sull'azione amministrativa della giunta comunale e sull'immagine anche internazionale della città. Ci auguriamo che non si faccia una giustizia sommaria sugli organi di stampa e che gli indagati (per i vari livelli di coinvolgimento che sono ben diversi tra impianti accusatori ed avviso di garanzia, che è appunto l'informazione di un avvio di indagine dove è coinvolta la persona informata) possano chiarire la loro posizione nelle sedi giudiziarie, perché i processi si fanno nelle aule, dove si potrà constatare se i fatti additati siano veritieri, e non nelle pubbliche piazze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA